

Il ministero dell'Economia studia un provvedimento per evitare la proliferazione degli emendamenti

Finanziaria, arriva il potere di veto

Il governo vara il nuovo ordine dei commercialisti e dei ragionieri

Bianca Di Giovanni

ROMA Con un gioco di vasi comunicanti il consiglio dei ministri chiude la partita dei cosiddetti «stranded cost» dell'Enel. Si tratta degli oneri di sistema da rimborsare all'ex monopolista, visto che il settore si sta aprendo ad altri concorrenti. Sulle somme (che Enel non ha mai incassato) si sono rincorse diverse stime, fino a quella (solo ventilata) dei 7,8 miliardi di euro fino al 2007. Con un tocco di bacchetta magica oggi il governo Berlusconi stabilisce che gli oneri «valgono» 1,5 miliardi, non un euro di più. La cifra non è casuale: corrisponde esattamente alla penale «hydro» (una sorta di «multa» che Enel versa per l'idroelettrico) per il biennio 2002-2003, che viene cancellata. Dunque il colosso elettrico dovrà accontentarsi dei 500 milioni già versati l'anno scorso e di un risparmio futuro di un miliardo. Le voci che trapelano dai Palazzi di governo parlano di un risparmio di 6,3 miliardi di euro per gli utenti elettrici. In realtà tutti i numeri erano ancora virtuali: dunque anche il risparmio resta tale. Azzerata così la partita, di una minor spesa potranno godere anche i concorrenti di Enel che avrebbero dovuto versare una quota di «stranded cost».

Tra gli altri provvedimenti varati dal consiglio dei ministri, un disegno di legge delega sul nuovo ordine dei commercialisti e degli esperti contabili. Via libera anche ad un provvedimento per la concessione di un contributo alla Fondazione Marco Biagi costituita dall'università di Modena e Reggio Emilia

Con una manovra viene sistemata anche la questione degli «stranded cost» che riguarda l'Enel

con la famiglia Biagi. Il consiglio ha inoltre avviato le procedure per la nomina di Antonio Moccaldi a presidente dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro.

Nelle stanze del governo si lavora in questi giorni anche alla riforma della Finanziaria. In commissione Bilancio al Senato il sottosegretario Vegas ha presentato un documento che sintetizza le posizioni dell'esecutivo. Il testo prevede più poteri per il governo, che potrà bloccare le proposte troppo onerose e «fuori bilancio». La misura configura una sorta di diritto di veto dell'Economia sugli emendamenti parlamentari (un sistema analogo esiste in Germania). In questo modo - si fa sapere dagli ambienti vicini a Via XX settembre - si limiterebbe quell'«assalto alla diligenza» a cui si assiste durante la discussione della legge di bilancio. A dire la verità ad assaltare di più quest'anno sono stati proprio i parlamentari della maggioranza: tutte le modifiche apportate sono state proposte dal centro-destra. A cominciare dai condoni, operazione di cui il senatore di An Lamberto Grillotti



Berlusconi insieme a Tremonti, Fini e Letta durante una seduta del Governo Mario De Renzi/Ansa

ancora si lamenta nei corridoi del Senato. Questa «voglia di veto» da parte di Giulio Tremonti appare più rivolta ai suoi che all'opposizione: evidentemente le forze centrifughe si moltiplicano.

Nel frattempo aumentano le preoccupazioni per i conti pubblici. Ieri gli analisti dell'agenzia Fitch hanno confermato il rating dell'Italia (AA), ma non hanno nascosto timori per la posizione fiscale del Paese e per la frenata nella riduzione dello stock del debito pubblico. Secondo l'agenzia nel 2003 il deficit raggiungerà il 2% del Pil (Tremonti stima l'1,5%) perché agli incassi delle una tantum corrisponderà comunque un minor gettito.

Stessi timori sui conti aveva espresso Standard and Poor's giovedì scorso. L'agenzia prevede che un'ipotesi di guerra prolungata in Irak, ed il relativo rallentamento della crescita, avrebbe effetti pesanti sulla finanza pubblica italiana già «indebolita» da un debito pesante. Ma per il presidente di Confindustria Antonio D'Amato per cui è peggio un timore di guerra che una guerra vera. Sarà.

Incontri dell'Abi a Buenos Aires per ottenere il rimborso dei titoli sottoscritti dai nostri connazionali

Argentina, pazienza per il risparmio italiano

Emiliano Guanella

BUENOS AIRES Trecentoquarantamila risparmiatori italiani da una parte, uno Stato arrivato ad un passo dalla bancarotta dall'altra. In gioco la bellezza di 14 miliardi di euro sborsati da tanti piccoli e medi investitori convinti a scommettere sul fantomatico e inesistente miracolo argentino e che ora sperano in un miracolo di ben altra natura: riavere quanto prima i propri soldi. L'ABI, l'Associazione delle banche italiane, ha creato un comitato ad hoc sulla questione. Il suo presidente, Nicola Stock, ha appena trascorso una settimana nella capitale argentina dove si è incontrato con esponenti del governo

nazionale, tra cui il ministro dell'economia Roberto Lavagna e il sottosegretario alle Finanze Guillermo Nielsen, della Provincia e della Città di Buenos Aires e con i dirigenti delle principali imprese private di servizi, tra cui la italo-francese Telecom Argentina, che hanno raccolto investimenti italiani. Il suo è un bilancio sostanzialmente positivo anche se, ammette, di strada da fare ce n'è ancora molta. «Lo scopo di questa missione - dice - è stato quello di presentarci ufficialmente ai nostri interlocutori chiarendo loro la nostra ferma volontà di recuperare in tempi ragionevoli il capitale investito dai nostri risparmiatori. L'Italia è il paese più esposto dalla crisi argentina. Se si considerano i nuclei famigliari parliamo di un

milione di persone che vivono col terrore di perdere i propri risparmi. Buenos Aires deve rendersi conto che siamo di fronte ad un problema nazionale, ad una vera e propria questione di Stato». Un primo passo in avanti Stock l'ha già ottenuto: il ministro dell'economia Lavagna gli ha assicurato che i sottoscrittori italiani saranno i primi ad essere coinvolti nella ristrutturazione del debito. Quando, non si sa. Ma è già qualcosa visto il mutismo nel quale il governo argentino si è trincerato negli scorsi mesi. La Città di Buenos Aires ha invece avanzato una bozza di proposta che prevede lo slittamento di tre anni del pagamento delle cedole con una riduzione del tasso d'interesse al 5 - 5,5% su base semestrale. Una

soluzione che riguarda un totale di risparmi limitato a 45 milioni di euro ma che potrebbe servire come base per le negoziazioni che si svilupperanno nei prossimi mesi. Più difficile invece la situazione della Provincia di Buenos Aires le cui casse sono sempre più vicine al default. «Ogni caso ha una sua specificità - spiega Stock - perché cambiano gli interlocutori e le dimensioni del capitale esposto. Dopo mesi di attesa e indefinizioni stiamo ora registrando un'attitudine positiva, disposta al dialogo. Gli argentini hanno capito che la questione del debito è di fondamentale importanza per conservare i buoni rapporti che esistono tra i due stati, legati da vincoli storici, affettivi e culturali.

PERSONALE SEA

Lunedì sciopero a Linate e Malpensa

A seguito dello sciopero proclamato per lunedì prossimo dalle ore 10 alle ore 14 dal personale della Sea sugli scali di Malpensa e Linate, Alitalia cancellerà 32 voli, di cui 26 nazionali e 6 internazionali. I voli modificati saranno 105. Per informazioni Alitalia invita a contattare il Centro prenotazione (numero 8488-65641.2.3 da tutta Italia e 06-65641.2.3 dal distretto di Roma).

CIRIO

Trovati i soldi per i pomodori

Cirio Finanziaria riesce a cavarsela ancora una volta. Il gruppo di Cragnotti si è assicurato la campagna del pomodoro presentando fidejussioni assicurative per 13,5 milioni di euro garantite dalla Ras, rispettando la scadenza imposta dalla Ue. I contratti siglati riguardano 2,595 milioni di quintali di pomodori della produzione 2003. In rosso, intanto, i conti del gruppo: Cirio ha chiuso il 2002 con una perdita di 122,1 milioni di euro contro l'utile di 25,3 milioni registrato nel 2001.

ST MICROELECTRONICS

Accordo raggiunto sull'integrativo

Raggiunto l'accordo sul contratto integrativo aziendale per il gruppo StMicroelectronics, che prevede per la politica industriale la riconferma degli investimenti della multinazionale nei tre stabilimenti di Agrate, Catania e Castelletto. Da un punto di vista economico, con l'incremento del premio di risultato (875 euro), il premio finale è di 2.425 euro.

GRUPPO BREMBO

Nel 2002 utile netto in calo del 17,4%

Il gruppo Brembo chiude il 2002 con un utile netto di 20,5 milioni di euro, in calo del 17,4% rispetto al 2001. Il fatturato aumenta del 6,6%, a 565,9 milioni, il margine operativo lordo cresce del 10,3%, a 90,7 milioni. Il quarto trimestre 2002 si è concluso con un fatturato di 144 milioni (+8,2%) e un utile netto di 5,4 milioni (+43,2%).

Volvo S60 Optima Aziendali
Ant. 9000+15x141€
OPPURE ZERO Ant.+23x359€

Volvo V40 Optima Aziendali
Ant. 4800+15x141€
OPPURE ZERO Ant.+23x302€

Alfa 147 jtd Km 0
Ant. 5050+15x141€
OPPURE ZERO Ant.+23x306€

Saab 95 Tid Km 0
Ant. 15050+15x141€
OPPURE ZERO Ant.+23x391€

Saab 93 cabrio Km 0
Ant. 14450+15x141€
OPPURE ZERO Ant.+23x391€

Vieni a trovarci a Pisa
Usato con sconto fino al **30%** sulla quotazione di Quattroruote

Solo da Eurotoscar

Daewoo Matiz Nuova!
Ant. ZERO + 15 rate x 67€*

Daewoo Kalos Nuova!
Ant. ZERO + 15 rate x 92€*

Daewoo Tacuma Nuova!
Ant. ZERO + 15 rate x 131€*

Rover 75 CDT Tourer Nuova!
Ant. 8800+15x141€
OPPURE ZERO Ant.+23x363€

Daewoo Leganza Nuova!
Ant. 4050+15x141€
OPPURE ZERO Ant.+23x290€

Fiat Seicento Km 0
Ant. ZERO + 15 rate x 58€*

Fiat Punto Km 0
Ant. ZERO + 15 rate x 71€*

Fiat Marea Aziendali
Ant. ZERO + 15 rate x 88,50€*

Fiat Stilo Km 0
Ant. ZERO + 15 rate x 132,50€*

Ss. Musso Nuova!
Ant. 11050+15x141€
OPPURE ZERO Ant.+23x390,50€*

Hyundai Santa Fe Km 0
Ant. 7950+15x141€
OPPURE ZERO Ant.+23x352€*

Mitsubishi L200 Km 0
Ant. 6550+15x141€
OPPURE ZERO Ant.+23x329€*

Ss. Korando Nuova!
Ant. 5750+15x141€
OPPURE ZERO Ant.+23x317€*

Dove viaggia la convenienza
Via Fiorentina, 214/218 - 56121 PISA
Tel. 050 981741 r.a. - Fax 050 3163143
Em@il : eurotoscar@eurotoscar.it

Aperti Sabato e Domenica Tutto il giorno

Vetture Nuove Aziendali e Km 0 Eurotoscar scalda il tuo inverno
www.eurotoscar.it

* + rata finale max Tan 9,97% Taeg 12,81%